

Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!

3

schede di animazione
per i CMD



Luigi Pagano, Domenica di Pentecoste, (Illustrazione di At 2,1-11), tecnica mista su carta 40x30 - particolare.



3

introduzione

La Terza Scheda che viene proposta per l'animazione missionaria dei nostri gruppi, continuando il percorso "Testimoni e Profeti", presenta le figure degli apostoli. Nel messaggio pontificio per la GMM 2021 veniva scelto il versetto di At 4,20: "**Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato**". Sono le parole di **Pietro e Giovanni**, condotti davanti al sinedrio dopo la guarigione dello storpio alla porta del tempio. Minacciati di non parlare più nel nome di Gesù essi, prima così paurosi, rendono testimonianza del loro maestro crocifisso e risorto e ammettono con tutta franchezza di non poter soddisfare la richiesta di quelle autorità, convinti che si deve obbedienza a Dio prima che agli uomini.

La presente Scheda si ripromette dunque di affiancare alla parola, avvalorata dalla vita, degli antichi profeti e di Giovanni il precursore, la testimonianza degli apostoli, resa possibile dal dono dello Spirito. Secondo il Nuovo Testamento il grande Profeta è lo stesso Gesù, la Parola di Dio fatta carne. Egli continua a parlare ed agire nella comunità di fede che è il suo corpo. Popolo tutto di profeti in virtù del Battesimo (si compie così l'augurio di Mosè: *Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!* Nm 11,29) purché permetta allo Spirito del Risorto di essere protagonista della sua missione.

La riflessione sulla Chiesa ben si addice al cammino intrapreso dalle nostre comunità secondo la proposta sinodale. In particolare, può abbinarsi all'impegnativa richiesta che avete ricevuto da Missio e dal Consiglio Missionario Nazionale per un'esperienza sinodale del nostro CMD e dei nostri gruppi missionari. La scheda si inserisce adeguatamente nell'itinerario quaresimale e nel tempo pasquale, tempo della Chiesa, tempo dello Spirito.

BIG ONOS CEDE

riconoscere
una Chiesa in riforma

3

Ecclesia semper reformanda: questo celebre detto accompagna nei fatti la storia della Chiesa, dai tempi della Riforma gregoriana fino ad oggi. Che cosa sia implicato in tale affermazione è naturalmente oggetto di discussioni infinite. Ma su una cosa tutti sono d'accordo. Nella storia della Chiesa ciò ha in genere implicato tre aspetti: la riforma dei costumi, delle dottrine e delle strutture organizzative.

Il ministero di Francesco ha inaugurato un periodo nuovo nella storia della Chiesa cattolica contemporanea. Il papa argentino, infatti, ha posto in modo netto il problema di una riforma *nella* Chiesa, promossa dal Concilio Vaticano II ma mai veramente realizzatasi fino ad oggi, che sia nel contempo una riforma *della* Chiesa. Non mancano, infatti, segnali di autocritica e di speranza. Ne riportiamo alcuni per suscitare la riflessione che prepara lo scambio e la condivisione della 3° scheda proposta ai gruppi e alle equipe missionarie.



Foto LaPresse



Il primo è tratto da un articolo uscito su *Civiltà Cattolica* lo scorso maggio ad opera di Thomas P. Rausch

Quaderno 4101 – pag. 272-287 - Anno 2021 – Volume II – 1 Maggio 2021

“Fin dall’inizio del suo pontificato, papa Francesco si è impegnato a spingere la Chiesa in avanti, proiettandola verso un mondo tanto bisognoso del Vangelo e distogliendola da una focalizzazione «auto-referenziale» su se stessa e sui propri problemi. Il Papa immagina un discepolato missionario, capace di combattere i «miti della modernità» («individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole») e di portare la buona notizia alle periferie, a tutti gli esclusi: i poveri, i migranti, i sofferenti. Egli desidera che la Chiesa venga conosciuta non per ciò a cui è contraria, ma per quello a cui è favorevole, una Chiesa che costruisce ponti.

Papa Francesco esorta i cattolici – anzi, tutti i cristiani – a «uscire dalla propria comodità e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*Evangelii gaudium* [EG], n. 20). Egli mette al centro delle sue preoccupazioni i poveri, gli svantaggiati e i migranti. E se la Chiesa vuole riuscire a evangelizzare le diverse culture in cui vive, deve inculturarsi (cfr EG 68; 116-128)”.

- Quale aspetto potrebbe assumere una Chiesa inculturata?
- Che cosa potremmo aggiungere, alla luce degli sforzi che papa Francesco sta compiendo per rinnovare la Chiesa, soprattutto di fronte alle sfide che la attraversano?

Il secondo contributo è tratto dal libro pubblicato da EMI: “Soffia dove vuole” di Leonardo Boff, brasiliano, uno dei teologi viventi più noti al mondo, esponente di punta della teologia della liberazione, che indaga e provoca sul presente e soprattutto sul futuro della Chiesa cattolica, ma non solo. Eccone un estratto

“Le religioni e le chiese sono sempre stati luoghi privilegiati dell’esperienza di un senso concreto ed esistenziale, e di un senso ultimo (Senso dei sensi), poiché parlano di valori infiniti. Ma anch’esse sono interessate dalla crisi globale della nostra civiltà. Certamente custodiscono il loro nucleo perenne. Ma la maniera in cui tale nucleo viene presentato nei linguaggi, nei riti, nelle dottrine e nella disciplina, si è fossilizzata. Queste istituzioni si aggrappano al passato, non rinnovano le modalità di trasmissione del loro messaggio. Continuano a essere sorgenti, ma di acque morte”.

Di fronte alla crisi globale, invece di affrontarla con coraggio, fino all'avvento di papa Francesco la chiesa si è rifugiata in sé stessa, nelle conquiste del passato, trasformandosi in un bastione del conservatorismo, del patriarcalismo e del reazionismo. Se ci sono istituzioni che potrebbero osare fino al limite dell'eresia, poiché si sentono accompagnate dallo Spirito, dovrebbero essere le chiese cristiane. Potrebbero fare proposte di soluzione, aprire cammini di rinnovamento e prospettive che inaugurano il nuovo. Ma non lo fanno, perché si sono rese ostaggio del sistema ecclesiastico e si sono rinchiusi nel loro monolitismo e pretesa esclusività. Pretendono di essere di diritto divino, e per questo intoccabili. Per di più vivono di paure, di sospetti e di condanne. Ora, sappiamo che ciò che si contrappone alla fede non è la non-fede o l'ateismo, ma la paura.



Fa eco a queste parole quanto scrivono i vescovi italiani nel loro Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e agli operatori pastorali:

Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale – tutt'altra cosa dagli allestimenti museali – affrontare con decisione il tema della “riforma”, cioè del recupero di una “forma” più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa (“semper purificanda”: Lumen Gentium 8), diventa compito strutturale, come insegna la storia, ad ogni mutamento d'epoca».

- Come risuonano in me queste provocazioni?
- Non è forse ora di cambiare rotta e passo e impostare un nuovo corso pastorale?
- Quale esperienza di Chiesa potresti raccontare... quale Chiesa sogni?
- Che cosa si attende, in generale, la gente dalla Chiesa, oggi?

INTE RPRE TARE

interpretare

alla luce della Parola di Dio

3



Mentre i profeti dell'AT e lo stesso Battista, precursore di Gesù, sono figure indipendenti, tendenzialmente solitarie, uomini di Dio inviati al popolo, sovente incompresi e in conflitto con coloro a cui devono testimoniare la parola che viene dall'alto, il NT, pur non ignorando il carisma profetico di alcuni, uomini e donne (si veda ad es. 1Cor 12,28-30) presenta la comunità stessa dei credenti come depositaria dei doni di Dio. Lo Spirito, come racconta a più riprese il libro degli Atti, scende sul gruppo più che sul singolo, e lo costituisce capace di annuncio, di profezia, di testimonianza. È dunque la Chiesa in quanto popolo, pur nella varietà dei doni concessi alle singole persone, ad aver ereditato il carisma degli antichi profeti. Come dice l'angelo a Giovanni: *Io sono servo con te e con i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. . . . Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia* (Ap 19,10). Ascoltiamo in un celebre passo degli Atti ciò che la Chiesa ha da offrire a tutti, in ogni tempo e luogo.



ATTI degli APOSTOLI 3, 1-10

¹ Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

PER LA RIFLESSIONE

Favorire, dopo una lettura attenta, lo scambio tra i partecipanti. Può essere di aiuto la traccia qui proposta.

Dopo la risurrezione e l'ascensione di Gesù gli apostoli non cambiano radicalmente le loro abitudini. Stanno tra la gente, camminano per la strada; per la preghiera salgono al tempio. Avere il cuore pieno della gioia del Risorto non li rende estranei al mondo. Anche la realtà non è diversa: "I poveri li avete sempre con voi" aveva detto Gesù, la scena alla porta Bella è così simile a tante altre che conosciamo.

- *Gesù non chiede ai suoi di isolarsi. È nella vita di tutti i giorni, nell'ordinarietà degli avvenimenti, che la gioia del vangelo scalda il cuore e lo rende disponibile alla testimonianza. Siamo convinti di questo?*

Un povero 'di mestiere' stende la mano in cerca di elemosina. Un gesto banale. I due stanno sulla soglia del tempio, concentrati sulla preghiera che vanno a fare. Si accorgono però del povero e si volgono a guardarlo.

- *Possiamo cercare noi i campi di missione, ma normalmente è l'occasione stessa a venirci incontro e, sovente, a cambiare i nostri programmi. Se siamo capaci di lasciarci provocare, già si vede che siamo allenati alla missione.*

Avviene un vero incontro attraverso l'incrocio, intenso, degli sguardi. L'altro, tantomeno il povero, non è mai uno qualunque. Lo Spirito è già all'opera.

- *Quante scene e parole del Vangelo ispirano la capacità di vedere, di accorgersi, di sentire compassione.*
- *Ne siamo capaci?*
- *Sappiamo lasciarci ispirare a cogliere le attese profonde delle persone?*

Non possiedo né argento né oro... Siamo al cuore del dono che abbiamo ricevuto e che non possiamo tenere per noi. È il nome di Gesù che cura, libera, riabilita, rimette in piedi. In totale gratuità.

- *Missione ha molto a che fare con l'aiuto, anche materiale, per gli altri. Eppure Pietro e Giovanni non hanno denaro, ma un dono più grande da offrire. Viene da pensare al rapporto 'classico': evangelizzazione e promozione umana! Come, con quali mezzi? Anche sulla gratuità del dono c'è molto da riflettere!*

La conclusione è stupenda. La vita di un uomo è cambiata per sempre. Quell'uomo, ricolmo di nuovo vigore e di una gioia incontenibile, non se ne va per i fatti suoi, ma entra nel tempio con gli apostoli, glorificando Dio.

- *Ecco l'esito della missione. Non c'è bisogno di grandi discorsi per convincere gli altri. Lasciando agire 'il nome di Gesù' le persone sono trasformate ed esse stesse cercano Dio per lodarlo. Anche gli apostoli hanno scoperto il tesoro che è stato posto nelle loro mani.*

...e del Magistero della Chiesa

EVANGELII GAUDIUM 121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri.

DAL MESSAGGIO PER LA GMM 2021. I primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungero tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore. Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare.

La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio.

SINODO 2021/2023. DAL DOCUMENTO PREPARATORIO: PER UNA CHIESA SINODALE

19. L'elezione degli apostoli non è il privilegio di una posizione esclusiva di potere e di separazione, bensì la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione. Grazie al dono dello Spirito del Signore risorto, costoro devono custodire il posto di Gesù, senza sostituirlo: non per mettere filtri alla sua presenza, ma per rendere facile incontrarlo.

20. Gesù, la folla nella sua varietà, gli apostoli: ecco l'immagine e il mistero da contemplare e approfondire continuamente perché la Chiesa sempre più diventi ciò che è. Nessuno dei tre attori può uscire di scena. Se viene a mancare Gesù e al suo posto si insedia qualcun altro, la Chiesa diventa un contratto fra gli apostoli e la folla, il cui dialogo finirà per seguire la trama del gioco politico. Senza gli apostoli, autorizzati da Gesù e istruiti dallo Spirito, il rapporto con la verità evangelica si interrompe e la folla rimane esposta a un mito o una ideologia su Gesù, sia che lo accolga sia che lo rifiuti. Senza la folla, la relazione degli apostoli con Gesù si corrompe in una forma settaria e autoreferenziale della religione, e l'evangelizzazione perde la sua luce, che promana dalla rivelazione di sé che Dio rivolge a chiunque, direttamente, offrendogli la sua salvezza.



SINODO 2021/2023. Dall'OMELIA della messa di apertura (10 ottobre 2021). Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'*arte dell'incontro*. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione – questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione –, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere.

SCEGLIERE
scegliere
una svolta epocale

3



Per dare forza alla svolta epocale che attinge anche la Chiesa, il papa ha impegnato proprio il Sinodo dei Vescovi, aperto in ottobre 2021 prima a Roma e poi nelle diocesi, a smuovere e a coinvolgere tutto il popolo di Dio nell'esprimersi sul significato, sul valore e sui contenuti della prospettiva evocata: **“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**, fino ad arrivare, nell'ottobre 2023, alla celebrazione conclusiva di un esteso e capillare lavoro di ascolto e di condivisione, con l'avallo della comunione nello Spirito Santo.

Si capisce allora che il Sinodo che vuole papa Francesco non è né esclusivamente né prevalentemente la raccolta del pensiero dei Vescovi convenuti ma la presa di consapevolezza del “sentire” di tutti i battezzati e possibilmente anche di chi non lo è... ma ha a cuore le sorti della nostra umanità la quale, prima di tutto, è al centro dei pensieri e del cuore di Dio e della Chiesa.

Il cammino sinodale della Chiesa in Italia, un processo aperto!

Per fare suo il Cammino sinodale la Chiesa Italiana lo ha elaborato come un processo in tre tappe per aiutare la Chiesa tutta a «riscoprire il senso dell'essere comunità... «Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più “di tutti” ma sempre “per tutti”», scrivono i Vescovi nella Lettera indirizzata alle donne e agli uomini di buona volontà.

LE TAPPE

- ASCOLTO E PRIORITÀ PASTORALI

Nel biennio dell'ascolto (2021-2023) la **fase narrativa**: raccoglierà in un primo anno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire; nell'anno seguente invece si concentrerà su alcune priorità pastorali.

- UN'ASSEMBLEA NEL 2025

Seguirà una **fase sapienziale**, nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto emerso nelle consultazioni capillari (2023-24).

Infine, la **fase profetica**. Sarà un momento assembleare nel 2025, che cercherà di assumere alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio. Tutti gli eventi si inseriscono nel percorso quale espressione di una Chiesa che si apre e che dialoga.

Una metodologia di condivisione per passare dall' « io » al « noi »

Per uno stile sinodale: la Conversazione Spirituale

Per favorire un'esperienza centrata su un ascolto reciproco e la condivisione dell'esperienza, il gruppo è caratterizzato da una dinamica che il Vademecum del Sinodo Universale 2021-2023 chiama Conversazione Spirituale! La conversazione spirituale si concentra sulla qualità della propria capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette. Questo significa prestare attenzione ai movimenti spirituali in se stessi e nell'altra persona durante la conversazione, il che richiede di essere at-



tenti a più delle semplici parole espresse. Questa qualità di attenzione è un atto di rispetto, accoglienza e ospitalità verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che stanno conversando. Ci sono due atteggiamenti necessari che sono fondamentali per questo processo: ascoltare attivamente e parlare con il cuore.

Lo scopo della conversazione spirituale è quello di creare un'atmosfera di fiducia e di accoglienza, in modo che le persone possano esprimersi più liberamente. Questo li aiuta a prendere sul serio ciò che accade dentro di loro mentre ascoltano gli altri e parlano. In definitiva, questa attenzione interiore ci rende più consapevoli della presenza e della partecipazione dello Spirito Santo nel processo di condivisione e di discernimento. Il focus della conversazione spirituale è sulla persona che stiamo ascoltando, su noi stessi, e su ciò che stiamo sperimentando a livello spirituale. La domanda fondamentale è: "Cosa sta succedendo nell'altra persona e in me, e come sta lavorando il Signore qui?"

CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Come Viverla?

Preghiera di apertura per disporsi all'ascolto dello Spirito.

PRIMA FASE: «prendere la parola» I partecipanti condividono a turno (e senza dibattere/ribattere) la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, l'animatore propone alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

SECONDA FASE: «uscire da sé» Di nuovo condivisione di ciascuno a giro: "Che cosa mi ha colpito? Cosa mi interpella profondamente? Cosa ci dice lo Spirito?" a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri. Seguono alcuni minuti di silenzio per preparare l'intervento successivo.

TERZA FASE: «costruire insieme» "Che cosa sentiamo importante dire a noi stessi e alla Chiesa intera come «contributo sinodale» rispetto al tema? Questa volta non più a giro. L'animatore aiuta i partecipanti a far emergere i punti chiave emersi, cercando il consenso su cosa scegliere come frutti dell'incontro («sintesi»).

Si conclude con la preghiera, come si era cominciato. In seguito l'animatore elabora una sintesi dell'incontro.

IL TESTIMONE

TONINO BELLO (1935-1993)



Alla ricerca di Testimoni e Profeti nella Chiesa italiana degli ultimi quarant'anni ci si imbatte senz'altro in un uomo del Sud, nato agli estremi lembi della terra pugliese, prete della sua gente e poi vescovo a Molfetta, Giovianazzo, Terlizzi e Ruvo. Antonio Bello, per tutti don Tonino, uomo e pastore dalla parola forte non disgiunta, proprio come avviene con i profeti, dall'eloquenza della vita. La morte se lo portò via troppo presto, ma la sua voce e la sua vita parlano ancora. Sarà

un giorno proclamato beato, ma il popolo ne ha già riconosciuto la santità, impastata di concretezza e vangelo. Carisma e istituzione convivono in lui: è uomo di Chiesa con la responsabilità di un vescovo, ma scandalosamente libero nell'agire e nel parlare, con la franchezza che gli viene dal carattere e ancor di più dallo Spirito di Cristo di cui si è lasciato impregnare. Poeta anche lui come altri grandi, giocoliere della parola per uscire dalle retoriche vuote che così spesso inquinano i nostri discorsi e ridare freschezza e sapore al vangelo 'sine glossa'. Piccolo tra i piccoli e povero tra i poveri, coraggioso nella denuncia e umile nella condivisione e nel servizio. Con il suo stile ci insegna che si può vivere la liturgia in modo più vero, che non c'è comunità senza accoglienza e carità genuina, che l'azione pastorale prende forma solo se ci si immerge nella realtà della gente. Diviene profeta e testimone di pace (fu pure presidente di Pax Christi dal 1985) in ogni occasione, anche nel terribile conflitto dei Balcani. Non volle mancare alla memorabile marcia verso Sarajevo, assediata da truppe ostili, benché già segnato dal male incurabile che lo avrebbe condotto alla morte. All'arena di Verona risuonò il suo forte appello di così drammatica attualità: "In piedi, costruttori di pace!". Affidiamo a don Tonino il cammino della Chiesa italiana, perché il Vangelo torni a scuotere le coscienze, perché alla contemplazione non manchi l'azione e alla stola sempre si affianchi il grembiule.

Cari fratelli e sorelle, in ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata. Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti. È un invito forte rivolto a ciascuno di noi e a noi come Chiesa. Davvero ci aiuterà a spandere oggi la fragrante gioia del Vangelo.

(Papa Francesco sulla tomba di don Tonino, 20/4/2018)

per la preghiera

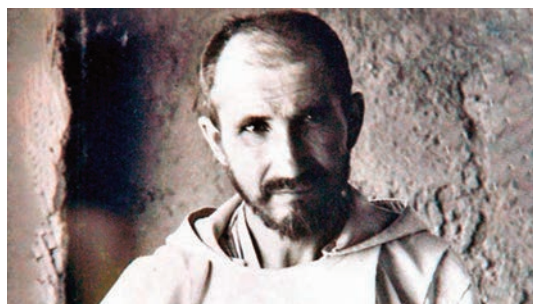
PREGARE CON I TESTIMONI IL MISTERO DELLA PASQUA



UNA RELIQUIA DELLA PASSIONE (Madeleine Delbrel)

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo di acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente
e a ogni piede cingermi dell'asciugatoio.
E curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai,
in silenzio,
finché tutti abbiano capito, nel mio, il tuo amore.

*Forse non tutti sanno che la conosciutissima preghiera di **Padre CARLO DE FOUCAULD**, che in maggio sarà proclamato Santo, il grande mistico non l'attribuiva a sé stesso: chi sarebbe capace di pregare così? È invece da lui immaginata come la preghiera di Gesù nell'orto degli Ulivi. In quell'ora suprema, il Figlio si affida definitivamente al Padre. Ma proprio perché si tratta di una versione originale della preghiera che il Signore ha insegnato, lo sviluppo della terza domanda: "Sia fatta la tua volontà", possiamo pregarla anche noi con Gesù: il Padre suo, infatti, è Padre nostro.*



PADRE MIO,

Io mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.



DAGLI SCRITTI DI DON TONINO BELLO



SPIRITO SANTO, DONO DEL CRISTO MORENTE,

fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.

Trattienila ai piedi di tutte le croci,
quelle dei singoli e quelle dei popoli.

Ispirale parole e silenzi,

perché sappia dare significato al dolore degli uomini.

Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto,
e ripeta con il salmo: "Le mie lacrime Signore raccogli" .

Rendila protagonista infaticabile di deposizioni dal patibolo,
perché i corpi schiodati dei sofferenti

trovino pace sulle sue ginocchia di madre.

In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della croce,

ma di guardare ad essa come l'antenna della sua nave,

le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

CORAGGIO, GENTE!

La Pasqua ci dice

che la nostra storia ha un senso,
e non è un mazzo di inutili sussulti.

Che quelli che stiamo percorrendo
non sono sentieri ininterrotti.

Che la nostra esistenza personale

non è sospesa nel vuoto

né consiste in uno spettacolo senza rete.

Precipitiamo in Dio.

In lui viviamo,

ci muoviamo ed esistiamo.

Coraggio, gente!

La Pasqua vi prosciughi

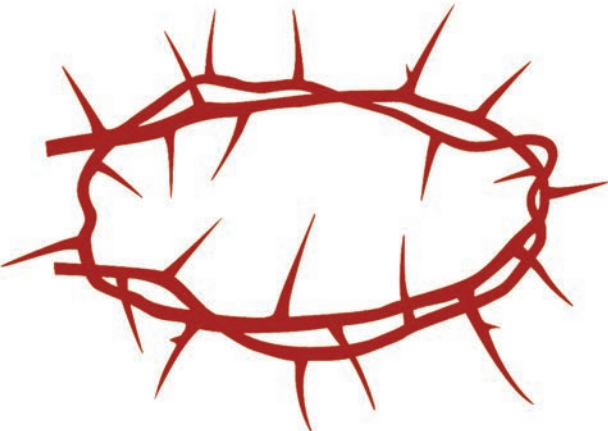
i ristagni di disperazione

sedimentati nel cuore.


E, insieme al coraggio di esistere,

vi ridia la voglia di camminare.

3



**VOCE
del
VERBO**

24 MARZO
**GIORNATA
DEI MISSIONARI
MARTIRI** 

Missio - Organismo pastorale della CEI



missio
organismo pastorale della CEI
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
06.6650261 - fax 06.66410314
info@missioitalia.it - www.missioitalia.it